

XVI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 19 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Celebriamo tutti insieme
il mistero della lode,
sacramento e sacrificio
della grazia e del silenzio.*

*A lui diamo il nostro cuore,
diamo mani e sensi e voce,
in noi viva la sua vita,
consumati nell'amore.*

*Del creato è meraviglia:
Dio ancora prende carne
e di noi fa sua dimora:
riveliamo la sua gloria!*

*A te, Padre, per il Figlio
con i santi nello Spirito
vivi e morti noi veniamo
alle nozze senza fine.*

Salmo CF. SAL 143 (144)

Scampami e liberami
dalla mano degli stranieri:
la loro bocca dice cose false
e la loro è una destra
di menzogna.

I nostri figli siano
come piante, cresciute bene
fin dalla loro giovinezza;
le nostre figlie
come colonne d'angolo, scolpite
per adornare un palazzo.

I nostri granai siano pieni,
traboccanti di frutti
d'ogni specie.
Siano a migliaia
le nostre greggi,

a miriadi
nelle nostre campagne;
siano carichi i nostri buoi.
Nessuna breccia,
nessuna fuga,

nessun gemito
nelle nostre piazze.
Beato il popolo che possiede
questi beni: beato il popolo
che ha il Signore come Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo» (Mt 13,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Per la tua bontà, ascoltaci Signore!**

- Signore, giustizia dei tuoi figli, il tuo potere è l'amore per gli uomini: donaci di credere nella forza mite del perdono.
- Signore, gemito dei deboli, tu conosci il nostro desiderio: il tuo Spirito ci aiuti a esprimere quanto a volte ci sembra inesprimibile.
- Signore, sapienza dei giusti, tu guardi con fiducia la nostra vita: non lasciare che la paura del nemico metta a rischio il seme buono che cresce in noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

Gloria

p. 636

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SAP 12,13.16-19

Dal libro della Sapienza

¹³Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.

¹⁶La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.

¹⁷Mostrì la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.

¹⁸Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

¹⁹Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

85 (86)

Rit. **Tu sei buono, Signore, e perdoni.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

⁹Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

¹⁰Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio. **Rit.**

¹⁵Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,

¹⁶volgiti a me e abbi pietà. **Rit.**

SECONDA LETTURA RM 8,26-27

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²⁶lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ²⁴espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". ²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". ²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio"».

[³¹Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». ³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese

e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!].

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che possiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Padrone della forza

Dopo averci iniziato ai misteri del Regno dei cieli con la parabola del seminatore, questa domenica il Signore Gesù ci parla con «un'altra parabola» (Mt 13,24). Anzi, con tre potenti immagini in

cui si manifesta il paradosso della «forza» (Sap 12,16) di Dio nella nostra «debolezza» (Rm 8,26). Tutte le parabole accendono in noi un'immediata e viva speranza. Eppure, la più intrigante e bisognosa di approfondimento è certamente quella del buon grano mescolato alla zizzania, perché affronta il delicato tema dell'evidenza del male in mezzo alla presenza certa del bene. Dio ha accordato alla creazione una certa libertà, che non è revocata quando si cede all'inganno della menzogna e al fascino del male. La reazione dei servi – cioè la nostra – sorge spontanea: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?» (Mt 13,27). Dietro a questo disappunto, elegante e sincero, è possibile riconoscere la voce di un pregiudizio, una velata accusa a Dio di essere, tutto sommato, un «giudice ingiusto» (Sap 12,13). In effetti – come già osservava l'autore del libro della Sapienza – Dio esercita il suo «potere» (12,18) e gestisce la sua «forza» (12,16.17.18) percorrendo vie che ai nostri occhi restano paradossali e a volte anche assurde. Invece di sbaragliare nemici e ribelli, egli, che è il «padrone della forza», sceglie di giudicare «con mitezza» e di governare ogni cosa «con molta indulgenza» (12,18). Mentre potremmo essere tutti molto contenti di questa modalità di gestire le persone e le situazioni, dobbiamo ammettere che ci appare molto debole e poco vincente questo modo di prendersi cura di «tutte le cose» (12,13).

Eppure, la mitezza di Dio non è per nulla un'impotenza o una fragilità di carattere, ma una scelta ben precisa: saper dominare

la propria forza e indirizzarla verso sentieri di vita dove la speranza può tornare a fiorire per tutti: «Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento» (12,19).

La forza di Dio è quella dell'amore, che sempre si radica in un'incrollabile fiducia nella bontà seminata nell'uomo e sa esprimersi nella volontà di attendere i suoi tempi di maturazione e un'adesione libera e responsabile. Siamo noi, invece, a essere molto deboli e sciocchi, quando crediamo di poter rimuovere il male occultandone le tracce il più presto possibile: «E i servi dissero [al padrone]: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?"» (Mt 13,28). La risposta non si fa attendere, ma soprattutto non si lascia fraintendere: «No [...], perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme» (13,29-30). Dio non autorizza i nostri istinti di perfezionismo e di giustizialismo. Ci insegna ad avere pazienza, persino di fronte al manifestarsi delle tenebre in mezzo alla luce.

Questa pazienza che Dio ha nei nostri confronti è scandalosamente bella. Ed è l'unica, convincente spiegazione che noi discepoli possiamo stringere tra le mani di fronte all'oscuro scenario della vita quotidiana, dove il male sembra spesso prosperare di più e meglio del bene. Non sta a noi giudicare le cose che non vanno; a noi spetta solo il compito di essere buoni custodi della Parola, consapevoli che in mezzo a ogni vicenda umana il Padre ha posto

il segno invincibile della croce di Cristo. Se c'è qualcosa che possiamo riconoscere con schiettezza è invece la «nostra debolezza», l'unico luogo dove ci «viene in aiuto» lo «Spirito» (Rm 8,26), il solo posto in cui siamo uguali a tutti gli altri, nostri fratelli. Soltanto la coscienza di quanta fragilità abita ancora in noi ci insegna a essere pazienti e a credere nella mite forza di un Padre che esercita il suo potere solo quando è tempo di farlo, insegnandoci in questo modo a essere indulgenti e amorevoli verso gli altri e anche verso noi stessi, ad «amare gli uomini» (Sap 12,19), attraverso la forza dello «Spirito» (Rm 8,27) che tiene viva dentro di noi quella «buona speranza» (Sap 12,19) che è anche dentro il cuore di Dio.

Signore Gesù, padrone della forza, tu non ti fai intimorire dalla nostra debolezza né dal male che ci abita, anzi te ne prendi cura senza incalzarci con la fretta di improvvise purificazioni. Insegnaci ad avere pazienza e misericordia verso le nostre e altrui immaturità, a essere anche noi padroni della forza, per essere capaci di esercitarla quando occorre.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e anglicani

Macrina, sorella di Basilio, monaca (394).

Copti ed etiopici

Or di Siriaco, martire.

Luterani

Jean Marteilhe, testimone della fede (ca. 1740).